

vedevano cogli occhi propri l'avviamento delle cose politiche presso le varie corti ove avevano residenza; nè per l'importunità delle potenze belligeranti, che violavano di continuo con ostilità e con molestie la neutralità della repubblica; nè per la vigilanza dei suoi magistrati delle provincie, i quali davangli giornalmente informazione dei pericoli imminenti, che minacciavano la politica sicurezza. È cosa maravigliosa da un lato, ma lagrimevole dall'altro, come negli ultimi tempi, guastato il cuore di alcuni Savj del Collegio, prevalessero questi, con le loro perniciose opinioni, sopra i ragionamenti dei più de' senatori, i quali, deposto ogni umano riguardo, consigliavano quelle misure, che sole erano adattate a salvare la repubblica dall'imminente naufragio. Il perchè non puossi negare, che Venezia non abbia avuto nel proprio suo seno i perfidi, che la tradirono, e che, sebbene fossero pochi al paragone degli altri, della cui probità, onore e talenti e patriotismo, non v'è luogo a dubitare; tuttavia avevano saputo trovare il modo di trarre questi pur nell'inganno, ora occultando al senato i più interessanti dispacci degli ambasciatori veneziani e dei residenti presso le varie corti, ora intercettando le comunicazioni degl'inquisitori di stato, che rivelavano i più reconditi avvenimenti, ora vietando persino il tener discorso di guai, di timori, di pericoli. E così può dirsi, che la caduta della veneziana repubblica fu causata, anzichè dalla tanto ripetuta sua decrepitezza, dall'infedeltà e dalla perfidia dei savj del Collegio, che, come io diceva testè, occultarono al senato quasi tutte quelle notizie, che avrebbero potuto scuoterlo dalla sua inerzia, ed indurlo a deliberazioni risolute.

Dissero i detrattori maligni della nostra repubblica (ed abbiamo veduto con qual tuono stomachevole di sarcasmo l'abbia detto l'autore delle *Memorie storiche* (1) suindicate) ch'era essa ridotta negli ultimi anni all'estremo dell'indigenza, dell'ignoranza, della fisica debolezza militare: eppure l'erudito ed imparziale Tentori, il quale

(1) Pag. 193 ed altrove: ved. nel vol. preced. pag. 487 e seg.